

circolare
29 SETTEMBRE 2015



Studio
Arlati Ghislandi

CONSULENZA
DEL LAVORO E FISCALE

Milano, 29 settembre 2015

Oggetto

La retribuzione corrisposta all'amministratore delegato può essere un costo deducibile

La Corte di Cassazione con la sentenza n. 19050 del 25 settembre 2015 conferma, sotto il profilo giuslavoristico, che non vi sia incompatibilità tra la posizione di componente del consiglio di amministrazione di una società di capitali e la posizione di lavoratore subordinato alle dipendenze della società medesima.

Tale incompatibilità, secondo la Cassazione, è ravvisabile nel solo caso di amministratore unico della società, poiché in tale ipotesi non è ravvisabile l'effettivo assoggettamento al potere direttivo, di controllo e disciplinare esercitato da altri, che è requisito tipico della subordinazione.

Inoltre, secondo la Giurisprudenza della Cassazione, la qualità di amministratore di una società di capitali è compatibile con la qualifica di lavoratore subordinato della medesima società qualora sia accertata l'attribuzione di mansioni diverse dalle funzioni proprie della carica sociale rivestita.

È interessante altresì sottolineare che la Suprema Corte conferma l'orientamento espresso dai Giudici di merito, relativamente alla riconosciuta deducibilità di quelle somme erogate all'amministratore in aggiunta al compenso quale componente del consiglio di amministratore della società, alla luce del fatto che l'ulteriore attività svolta dall'amministratore sia direttamente collegata all'attività societaria e sia volta alla produzione del reddito.

Restando a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento, ci è gradita l'occasione per porgere i migliori saluti.

Daniela Ghislandi
Dottore Commercialista
Revisore contabile

